

Intervista all'«Espresso» sui temi del dibattito politico

Amendola: la maggioranza non regge se non esiste una reale solidarietà

Scontro tra due strategie su scala europea — Gli scopi di Strauss e di Fanfani — La crisi capitalista e l'attualità storica del socialismo — Il «vero problema» del PSI

ROMA — Con un'ampia intervista all'«Espresso», il compagno Giorgio Amendola affronta la tematica che oggi sta al centro del dibattito politico.

L'intervista prende l'avvio dalle recenti sortite polemiche di Fanfani, il quale ha detto a Flügge che occorre «corazzare le parole magiche» come emergenza e confronto.

«La Europa — afferma Amendola — assistiamo allo scontro di due strategie: c'è chi lavora perché l'Europa diventi, con il suo potenziale tecnologico e culturale, un fattore di progresso e di collegamento con i paesi meno sviluppati, e dall'altra parte c'è la destra europea, da Strauss a Fanfani, che ha l'ambizione velleitaria di creare una specie di bunker bianco europeo per impedire ogni forma di cambiamento o di progresso».

«Ma Fanfani, dicendo che l'emergenza è un alibi, non pensa a strategie planetarie: vuole soltanto attaccare Zaccagnini e il suo gruppo, in vista del prossimo congresso dc. Non è così?»

Forze ostili

«Lo so bene, ed è proprio questo modo provinciale di fare politica che mi preoccupa. Combattiamo con gente che si mostra ignara dei pericoli che continuano a minacciarci (...)».

«Torniamo a Fanfani: secondo lei quali forze tende a coagulare?»

«Tutte le forze della destra che vogliono impedirci di andare al governo e che spingono per farci tornare indietro, e che sul piano economico puntano sulla continuazione dell'inflazione».

«Sente odore di elezioni anticipate?»

«Se può arrivare alle elezioni per molti motivi: per esempio non facendo certe cose che pure si dovrebbero fare».

«Donat Cattin, Bisaglia, Fanfani e molti altri deputati democristiani sostengono che occorre tornare al più presto alla fisiologia dialettica di maggioranza e opposizione. Che succederebbe se il Pci fosse spinto all'opposizione?»

«Non faremmo un'opposizione di tipo massimalistico. Criticherebbero coerentemente le debolezze del futuro governo, proponemmo soluzioni politiche, ci batteremmo contro la corruzione, il sottogoverno, il parassitismo, come sempre. Detto questo, sarebbe ingenuo negare che qualcosa cambierebbe. Non è che le masse che hanno scelto noi comunisti come punto di riferimento seguano poi come automi quello che decidono Bertinotti. E' evidente che tutta la diffidenza che da sempre la classe operaia nutre nei confronti di una politica di sacrifici che è sempre servita ai signori per uscire dalle crisi (diffidenza motivata che abbiamo cercato di trasformare in forza costruttiva) esploderebbe. Come si potrebbe infatti chiamare la gente a fare sacrifici quando questi sacrifici sono resi palesemente inutili?».

«Ma nel suo partito — chiede l'intervistatore — c'è una tendenza a uscire fuori dagli argini, a tornare all'opposizione?»

«Siamo decisi a dare tutto il nostro contributo perché l'attuale maggioranza continui a sostenere il governo Andreotti, in modo da permettere l'attuazione del programma concordato. Ma si fa strada la convinzione, mia come di molti militanti, che a un certo punto potrebbe diventare inutile fare la guardia a un bidone vuoto, e non perché abbiamo paura di comprometterci, ma perché non servirebbe a niente. Se questo governo lo attaccano tutti, possiamo restare solo noi a sorreggerlo? A un certo punto le situazioni diventano insostenibili. Bisogna tener conto che il Pci ha un milione e 800 mila iscritti, e ben dodici milioni di elettori che noi, per fortuna, non comandiamo a bacchetta. La nostra linea responsabile è stata fatta propria dalla classe operaia e dai lavoratori poiché abbiamo sottolineato la gravità della crisi e la necessità dell'unità nazionale. Ma se questa unità nazionale si spezza e ognuno comincia a pensare ai fatti propri, allora è inevitabile che nelle masse si manifestino fe-

nomi di scetticismo e di risorgimento massimalistico».

«Che cosa propone?»

«Che ognuno si faccia carico della sua parte di responsabilità. Che finisca il gioco per cui noi democristiani gli unici responsabili di quello che fa o non fa il governo. Prendiamo l'equo canone: una legge spinta, contrastata, frutto di compromessi. Sembra che l'abbiamo inventato noi, che gli altri non l'abbiano voluto e potato (...)».

«Dunque è pessimista?»

«Lo sono. Nessuna persona che sappia guardare oltre l'attualità immediata può ritenere l'emergenza un fatto contingente. Viviamo immersi in una crisi congiunturale che ha oscillazioni cicliche e i suoi alti e bassi. In Italia c'è ora una relativa ripresa ma (ed è questa la realtà provinciale di molti dirigenti politici) siamo di fronte ad una situazione mondiale di estrema gravità».

«Ma come? Se dicono che il capitalismo sta scoppiando di salute!»

«Queste cose lasciamole dire a certi economisti sprovveduti. La verità è invece che assistiamo alla crisi generale del capitalismo, una crisi storica che ha come scenario un mondo che si avvia a contenere sette miliardi di uomini».

«Ci aspettano dunque tempi duri?»

«Il progresso, economico e sociale, perché non s'interrompa, presuppone che l'umanità si organizzi in modo nuovo, ed in questo io vedo l'attualità storica del socialismo su scala mondiale. Io lo chiamo socialismo, altri potranno parlare di nuovo ordine economico, ma rimane il fatto che dobbiamo cambiare radicalmente, ed in fretta, il modo di operare e di pensare. Fanfani ha ricordato all'Onu recentemente che l'anno scorso sono stati spesi nel mondo 440 miliardi di dollari per armamenti. Ma il Fondo monetario ha stanziato solo pochi miliardi di dollari per finanziare lo sviluppo del commercio mondiale. E' una follia. Anche La Malfa ha parlato sempre di catastrofi nazionali dimenticata troppo spesso questi dati internazionali che mettono in gioco la posizione dell'Europa. Siamo entrati in un'emergenza storica dalla quale si esce solo attrezzandosi in tempo, e non certo con il solo ricorso alle forze spontanee di un'inerte mercato libero».

«C'è chi, all'interno della sinistra europea, queste cose le capisce e chi, invece, dimostra una notevole sordità».

«Vecchie polemiche»

«A chi si riferisce in particolare?»

«Non a qualcuno in particolare. Certo, il tentativo di Craxi di riscoprire, approfondire e dare nuovo vigore alle polemiche che hanno diviso per mezzo secolo il movimento operaio ci fa tornare indietro invece di andare avanti. E questo avviene proprio mentre i nostri rapporti con i socialdemocratici europei sono molto migliorati».

«Amendola afferma di non vedere nei quali ragioni, il PSI voglia caratterizzare la sua presenza europea insaprendo la sua polemica ideologica con noi?»

«Sono stato io — arguisce — il primo a dichiarare sulla scena di Strasburgo e di Bruxelles la debolezza della presenza dei socialisti italiani».

«Da parte del Psi, inoltre, non vi è stato uno sforzo per riscoprire le originali matrici del socialismo italiano: «Gli amici di Craxi soltanto Turati e si rifanno a Proudhon», mentre però molti esponenti socialisti prendono le distanze dalle tesi della segreteria. In passato il dibattito nella sinistra è stato anche vivace, ma corretto. «Oggi invece — afferma Amendola — si cerca di guadagnare spazio e consensi, molto precisi, deformando le nostre posizioni. Così si colpisce l'ombra e non il corpo»».

«Ma Amendola precisa: «Intendiamo bene: il vero problema del Psi non è di chiedere i rapporti col Pci ma con se stesso. Il Psi ha cambiato tre volte linea in questi ultimi trent'anni: dal frontismo esasperato e staliniano al centro-sinistra, e ora alla politica di alternativa»».

«L'intervistatore chiede se sia ancora valida un'ipotesi di riunificazione delle forze operaie e socialiste, affacciata nel '64».

«Credo di sì — risponde

Amendola — almeno sul piano storico. Ma l'azione è un po' diversa, cioè tra i partiti come oggi sono, frutto della loro storia. Se non fossimo quelli che siamo, cioè diversi dagli altri, non avremmo neanche la forza che abbiamo e l'accordo con noi non avrebbe alcun valore; sarebbe solo la eliminazione di uno dei contrasti. L'unificazione può avvenire solo tra due componenti che apportano le loro esperienze, diverse, per superare in uno sforzo comune. Non può essere un peccato. Non il Pci, che deve essere riformato, ed un salvatore, il Psi, che non ha mai peccato».

«Perché sottolineate in ogni occasione la vostra diversità? Non è un modo per rendere più difficile la convergenza?»

«No, a parte il fatto che io gli altri a sottolineare la diversità per sottolineare la discriminazione nei nostri confronti. Abbiamo creato un partito che rappresenta un fattore di coesione nazionale, una creazione storica che è il frutto di mezzo secolo di lotte, nel corso delle quali abbiamo commesso anche errori che abbiamo però saputo riconoscere. L'attuale direzione socialista sembra invece far partire la storia del Psi dal recente congresso di Torino. Questa mancanza di coscienza storica, autodica, sorprende ed offende in un paese dove questo sentimento è così sviluppato. Il partito socialista non è nato a Torino

né Craxi è il suo fondatore. C'è una storia antica e gloriosa del Psi di cui va tenuto conto, se non si vuole trasformare il Psi in qualcosa di diverso. Ed allora il problema si porrebbe in modo diverso».

«Ad Amendola viene ricordato che Carrillo ha avuto il coraggio di ripudiare una parte del passato. «Sì — egli risponde — i compagni spagnoli hanno fatto qualche mese fa una specie di referendum per abbandonare il concetto di dittatura del proletariato; ma noi, senza tanti clamori, da anni abbiamo abbandonato quella parola d'ordine. Noi pensiamo che il modo migliore per procedere a un rinnovamento autentico è quello di ripensare criticamente la propria storia, cosa che noi stiamo facendo e che invece i compagni spagnoli e francesi cominciano a fare appena adesso, e timidamente»».

«L'esperienza traumatica di quegli anni, sono più prudenti, dimostrano maggiore saggezza. Io li trovo ammirabili anche se per carattere sono più incline alle distinzioni che all'uniformità. Adesso c'è una minore propensione alla differenziazione poiché è ben presente in tutti la complessità della situazione, lo preferirei, l'ho già detto, una maggiore chiarezza di contrasti». Più oltre, Amendola dice che quando egli parla del rischio, da correre, di «rompersi le ossa», non pensa a punizioni amministrative o di altro tipo, ma è evidente — aggiunge — che una discussione seria e impegnativa può anche comportare la messa in discussione di posizioni personali. Non vorrei che a volte la prudenza non fosse il frutto di un certo conformismo. Prendiamo l'austerità. E' una linea difficile, suscita dubbi, riserva, opposizioni, per applicarla dobbiamo fare i conti con il movimento sindacale, i municipi e via dicendo. Non sempre i contrasti e le opposizioni che questa linea suscita venivano fuori per la tendenza ad attuare le polemiche. Ma a mio avviso il danno che può derivare da un aperto contrasto è minore di quello che deriva da un mancato approfondimento dei problemi».

«Amendola ricorda che egli ha sempre sostenuto che «chi sbaglia deve pagare, chi ha male operato deve essere tolto dal posto che occupa».

«La Commissione Agricoltura della Camera inizia oggi l'esame della proposta di legge di riforma dei patti agrari già approvata dal Senato alla vigilia delle ferie estive. Il Senato ha impiegato due anni per varare la nuova legge. La Commissione Agricoltura di Palazzo Madama si è impegnata prima in un ampio lavoro di indagine conoscitiva, ascoltando tutte le parti interessate e, poi, in uno sforzo di sintesi politica che trovasse il consenso dei gruppi della maggioranza parlamentare».

«Un giudizio equanime sul testo varato dal Senato ci consente di dire che esso porta davvero il segno delle componenti fondamentali della nuova maggioranza parlamentare. Essa è coerente con le direttrici di politica agraria che hanno ispirato il piano agricolo-alimentare, la legge quadro e la legge sulle terre incolte. Si tratta del principio della piena valorizzazione delle risorse della nostra agricoltura perché essa possa contribuire a far uscire il paese dalla crisi allargando la sua base produttiva. Per raggiungere tale obiettivo si intende incentivare l'iniziativa imprenditoriale in agricoltura e non più la proprietà fondiaria assenteista».

«La Conferenza afferma, invece, che la legge, trasformando il contratto di mezzadria in quello di affitto, esproprierebbe il legittimo proprietario della terra della sua funzione imprenditoriale. Si tratta di un falso grossolano. Basta leggere l'art. 15 della legge approvata dal Senato per constatare che il proprietario conserva pienamente il diritto di iniziativa per promuovere ed eseguire le opere di miglioramento sul fondo. La novità consiste nel fatto che, qualora il proprietario rinunciasse ad esercitare questo suo diritto, l'affittuario può prendere l'iniziativa di surrogarlo. Si tratta di un meccanismo analogo a quello affermato nella legge sulle terre incolte. Con-

«L'esperienza traumatica di quegli anni, sono più prudenti, dimostrano maggiore saggezza. Io li trovo ammirabili anche se per carattere sono più incline alle distinzioni che all'uniformità. Adesso c'è una minore propensione alla differenziazione poiché è ben presente in tutti la complessità della situazione, lo preferirei, l'ho già detto, una maggiore chiarezza di contrasti». Più oltre, Amendola dice che quando egli parla del rischio, da correre, di «rompersi le ossa», non pensa a punizioni amministrative o di altro tipo, ma è evidente — aggiunge — che una discussione seria e impegnativa può anche comportare la messa in discussione di posizioni personali. Non vorrei che a volte la prudenza non fosse il frutto di un certo conformismo. Prendiamo l'austerità. E' una linea difficile, suscita dubbi, riserva, opposizioni, per applicarla dobbiamo fare i conti con il movimento sindacale, i municipi e via dicendo. Non sempre i contrasti e le opposizioni che questa linea suscita venivano fuori per la tendenza ad attuare le polemiche. Ma a mio avviso il danno che può derivare da un aperto contrasto è minore di quello che deriva da un mancato approfondimento dei problemi».

«Amendola ricorda che egli ha sempre sostenuto che «chi sbaglia deve pagare, chi ha male operato deve essere tolto dal posto che occupa».

«La Commissione Agricoltura della Camera inizia oggi l'esame della proposta di legge di riforma dei patti agrari già approvata dal Senato alla vigilia delle ferie estive. Il Senato ha impiegato due anni per varare la nuova legge. La Commissione Agricoltura di Palazzo Madama si è impegnata prima in un ampio lavoro di indagine conoscitiva, ascoltando tutte le parti interessate e, poi, in uno sforzo di sintesi politica che trovasse il consenso dei gruppi della maggioranza parlamentare».

«Un giudizio equanime sul testo varato dal Senato ci consente di dire che esso porta davvero il segno delle componenti fondamentali della nuova maggioranza parlamentare. Essa è coerente con le direttrici di politica agraria che hanno ispirato il piano agricolo-alimentare, la legge quadro e la legge sulle terre incolte. Si tratta del principio della piena valorizzazione delle risorse della nostra agricoltura perché essa possa contribuire a far uscire il paese dalla crisi allargando la sua base produttiva. Per raggiungere tale obiettivo si intende incentivare l'iniziativa imprenditoriale in agricoltura e non più la proprietà fondiaria assenteista».

«La Conferenza afferma, invece, che la legge, trasformando il contratto di mezzadria in quello di affitto, esproprierebbe il legittimo proprietario della terra della sua funzione imprenditoriale. Si tratta di un falso grossolano. Basta leggere l'art. 15 della legge approvata dal Senato per constatare che il proprietario conserva pienamente il diritto di iniziativa per promuovere ed eseguire le opere di miglioramento sul fondo. La novità consiste nel fatto che, qualora il proprietario rinunciasse ad esercitare questo suo diritto, l'affittuario può prendere l'iniziativa di surrogarlo. Si tratta di un meccanismo analogo a quello affermato nella legge sulle terre incolte. Con-

«L'esperienza traumatica di quegli anni, sono più prudenti, dimostrano maggiore saggezza. Io li trovo ammirabili anche se per carattere sono più incline alle distinzioni che all'uniformità. Adesso c'è una minore propensione alla differenziazione poiché è ben presente in tutti la complessità della situazione, lo preferirei, l'ho già detto, una maggiore chiarezza di contrasti». Più oltre, Amendola dice che quando egli parla del rischio, da correre, di «rompersi le ossa», non pensa a punizioni amministrative o di altro tipo, ma è evidente — aggiunge — che una discussione seria e impegnativa può anche comportare la messa in discussione di posizioni personali. Non vorrei che a volte la prudenza non fosse il frutto di un certo conformismo. Prendiamo l'austerità. E' una linea difficile, suscita dubbi, riserva, opposizioni, per applicarla dobbiamo fare i conti con il movimento sindacale, i municipi e via dicendo. Non sempre i contrasti e le opposizioni che questa linea suscita venivano fuori per la tendenza ad attuare le polemiche. Ma a mio avviso il danno che può derivare da un aperto contrasto è minore di quello che deriva da un mancato approfondimento dei problemi».

«Amendola ricorda che egli ha sempre sostenuto che «chi sbaglia deve pagare, chi ha male operato deve essere tolto dal posto che occupa».

«La Commissione Agricoltura della Camera inizia oggi l'esame della proposta di legge di riforma dei patti agrari già approvata dal Senato alla vigilia delle ferie estive. Il Senato ha impiegato due anni per varare la nuova legge. La Commissione Agricoltura di Palazzo Madama si è impegnata prima in un ampio lavoro di indagine conoscitiva, ascoltando tutte le parti interessate e, poi, in uno sforzo di sintesi politica che trovasse il consenso dei gruppi della maggioranza parlamentare».

«Un giudizio equanime sul testo varato dal Senato ci consente di dire che esso porta davvero il segno delle componenti fondamentali della nuova maggioranza parlamentare. Essa è coerente con le direttrici di politica agraria che hanno ispirato il piano agricolo-alimentare, la legge quadro e la legge sulle terre incolte. Si tratta del principio della piena valorizzazione delle risorse della nostra agricoltura perché essa possa contribuire a far uscire il paese dalla crisi allargando la sua base produttiva. Per raggiungere tale obiettivo si intende incentivare l'iniziativa imprenditoriale in agricoltura e non più la proprietà fondiaria assenteista».

«La Conferenza afferma, invece, che la legge, trasformando il contratto di mezzadria in quello di affitto, esproprierebbe il legittimo proprietario della terra della sua funzione imprenditoriale. Si tratta di un falso grossolano. Basta leggere l'art. 15 della legge approvata dal Senato per constatare che il proprietario conserva pienamente il diritto di iniziativa per promuovere ed eseguire le opere di miglioramento sul fondo. La novità consiste nel fatto che, qualora il proprietario rinunciasse ad esercitare questo suo diritto, l'affittuario può prendere l'iniziativa di surrogarlo. Si tratta di un meccanismo analogo a quello affermato nella legge sulle terre incolte. Con-

«L'esperienza traumatica di quegli anni, sono più prudenti, dimostrano maggiore saggezza. Io li trovo ammirabili anche se per carattere sono più incline alle distinzioni che all'uniformità. Adesso c'è una minore propensione alla differenziazione poiché è ben presente in tutti la complessità della situazione, lo preferirei, l'ho già detto, una maggiore chiarezza di contrasti». Più oltre, Amendola dice che quando egli parla del rischio, da correre, di «rompersi le ossa», non pensa a punizioni amministrative o di altro tipo, ma è evidente — aggiunge — che una discussione seria e impegnativa può anche comportare la messa in discussione di posizioni personali. Non vorrei che a volte la prudenza non fosse il frutto di un certo conformismo. Prendiamo l'austerità. E' una linea difficile, suscita dubbi, riserva, opposizioni, per applicarla dobbiamo fare i conti con il movimento sindacale, i municipi e via dicendo. Non sempre i contrasti e le opposizioni che questa linea suscita venivano fuori per la tendenza ad attuare le polemiche. Ma a mio avviso il danno che può derivare da un aperto contrasto è minore di quello che deriva da un mancato approfondimento dei problemi».

«Amendola ricorda che egli ha sempre sostenuto che «chi sbaglia deve pagare, chi ha male operato deve essere tolto dal posto che occupa».

«La Commissione Agricoltura della Camera inizia oggi l'esame della proposta di legge di riforma dei patti agrari già approvata dal Senato alla vigilia delle ferie estive. Il Senato ha impiegato due anni per varare la nuova legge. La Commissione Agricoltura di Palazzo Madama si è impegnata prima in un ampio lavoro di indagine conoscitiva, ascoltando tutte le parti interessate e, poi, in uno sforzo di sintesi politica che trovasse il consenso dei gruppi della maggioranza parlamentare».

«Un giudizio equanime sul testo varato dal Senato ci consente di dire che esso porta davvero il segno delle componenti fondamentali della nuova maggioranza parlamentare. Essa è coerente con le direttrici di politica agraria che hanno ispirato il piano agricolo-alimentare, la legge quadro e la legge sulle terre incolte. Si tratta del principio della piena valorizzazione delle risorse della nostra agricoltura perché essa possa contribuire a far uscire il paese dalla crisi allargando la sua base produttiva. Per raggiungere tale obiettivo si intende incentivare l'iniziativa imprenditoriale in agricoltura e non più la proprietà fondiaria assenteista».

«La Conferenza afferma, invece, che la legge, trasformando il contratto di mezzadria in quello di affitto, esproprierebbe il legittimo proprietario della terra della sua funzione imprenditoriale. Si tratta di un falso grossolano. Basta leggere l'art. 15 della legge approvata dal Senato per constatare che il proprietario conserva pienamente il diritto di iniziativa per promuovere ed eseguire le opere di miglioramento sul fondo. La novità consiste nel fatto che, qualora il proprietario rinunciasse ad esercitare questo suo diritto, l'affittuario può prendere l'iniziativa di surrogarlo. Si tratta di un meccanismo analogo a quello affermato nella legge sulle terre incolte. Con-

«L'esperienza traumatica di quegli anni, sono più prudenti, dimostrano maggiore saggezza. Io li trovo ammirabili anche se per carattere sono più incline alle distinzioni che all'uniformità. Adesso c'è una minore propensione alla differenziazione poiché è ben presente in tutti la complessità della situazione, lo preferirei, l'ho già detto, una maggiore chiarezza di contrasti». Più oltre, Amendola dice che quando egli parla del rischio, da correre, di «rompersi le ossa», non pensa a punizioni amministrative o di altro tipo, ma è evidente — aggiunge — che una discussione seria e impegnativa può anche comportare la messa in discussione di posizioni personali. Non vorrei che a volte la prudenza non fosse il frutto di un certo conformismo. Prendiamo l'austerità. E' una linea difficile, suscita dubbi, riserva, opposizioni, per applicarla dobbiamo fare i conti con il movimento sindacale, i municipi e via dicendo. Non sempre i contrasti e le opposizioni che questa linea suscita venivano fuori per la tendenza ad attuare le polemiche. Ma a mio avviso il danno che può derivare da un aperto contrasto è minore di quello che deriva da un mancato approfondimento dei problemi».

«Amendola ricorda che egli ha sempre sostenuto che «chi sbaglia deve pagare, chi ha male operato deve essere tolto dal posto che occupa».

«La Commissione Agricoltura della Camera inizia oggi l'esame della proposta di legge di riforma dei patti agrari già approvata dal Senato alla vigilia delle ferie estive. Il Senato ha impiegato due anni per varare la nuova legge. La Commissione Agricoltura di Palazzo Madama si è impegnata prima in un ampio lavoro di indagine conoscitiva, ascoltando tutte le parti interessate e, poi, in uno sforzo di sintesi politica che trovasse il consenso dei gruppi della maggioranza parlamentare».

«Un giudizio equanime sul testo varato dal Senato ci consente di dire che esso porta davvero il segno delle componenti fondamentali della nuova maggioranza parlamentare. Essa è coerente con le direttrici di politica agraria che hanno ispirato il piano agricolo-alimentare, la legge quadro e la legge sulle terre incolte. Si tratta del principio della piena valorizzazione delle risorse della nostra agricoltura perché essa possa contribuire a far uscire il paese dalla crisi allargando la sua base produttiva. Per raggiungere tale obiettivo si intende incentivare l'iniziativa imprenditoriale in agricoltura e non più la proprietà fondiaria assenteista».

«La Conferenza afferma, invece, che la legge, trasformando il contratto di mezzadria in quello di affitto, esproprierebbe il legittimo proprietario della terra della sua funzione imprenditoriale. Si tratta di un falso grossolano. Basta leggere l'art. 15 della legge approvata dal Senato per constatare che il proprietario conserva pienamente il diritto di iniziativa per promuovere ed eseguire le opere di miglioramento sul fondo. La novità consiste nel fatto che, qualora il proprietario rinunciasse ad esercitare questo suo diritto, l'affittuario può prendere l'iniziativa di surrogarlo. Si tratta di un meccanismo analogo a quello affermato nella legge sulle terre incolte. Con-

«L'esperienza traumatica di quegli anni, sono più prudenti, dimostrano maggiore saggezza. Io li trovo ammirabili anche se per carattere sono più incline alle distinzioni che all'uniformità. Adesso c'è una minore propensione alla differenziazione poiché è ben presente in tutti la complessità della situazione, lo preferirei, l'ho già detto, una maggiore chiarezza di contrasti». Più oltre, Amendola dice che quando egli parla del rischio, da correre, di «rompersi le ossa», non pensa a punizioni amministrative o di altro tipo, ma è evidente — aggiunge — che una discussione seria e impegnativa può anche comportare la messa in discussione di posizioni personali. Non vorrei che a volte la prudenza non fosse il frutto di un certo conformismo. Prendiamo l'austerità. E' una linea difficile, suscita dubbi, riserva, opposizioni, per applicarla dobbiamo fare i conti con il movimento sindacale, i municipi e via dicendo. Non sempre i contrasti e le opposizioni che questa linea suscita venivano fuori per la tendenza ad attuare le polemiche. Ma a mio avviso il danno che può derivare da un aperto contrasto è minore di quello che deriva da un mancato approfondimento dei problemi».

«Amendola ricorda che egli ha sempre sostenuto che «chi sbaglia deve pagare, chi ha male operato deve essere tolto dal posto che occupa».

«La Commissione Agricoltura della Camera inizia oggi l'esame della proposta di legge di riforma dei patti agrari già approvata dal Senato alla vigilia delle ferie estive. Il Senato ha impiegato due anni per varare la nuova legge. La Commissione Agricoltura di Palazzo Madama si è impegnata prima in un ampio lavoro di indagine conoscitiva, ascoltando tutte le parti interessate e, poi, in uno sforzo di sintesi politica che trovasse il consenso dei gruppi della maggioranza parlamentare».

«Un giudizio equanime sul testo varato dal Senato ci consente di dire che esso porta davvero il segno delle componenti fondamentali della nuova maggioranza parlamentare. Essa è coerente con le direttrici di politica agraria che hanno ispirato il piano agricolo-alimentare, la legge quadro e la legge sulle terre incolte. Si tratta del principio della piena valorizzazione delle risorse della nostra agricoltura perché essa possa contribuire a far uscire il paese dalla crisi allargando la sua base produttiva. Per raggiungere tale obiettivo si intende incentivare l'iniziativa imprenditoriale in agricoltura e non più la proprietà fondiaria assenteista».

«La Conferenza afferma, invece, che la legge, trasformando il contratto di mezzadria in quello di affitto, esproprierebbe il legittimo proprietario della terra della sua funzione imprenditoriale. Si tratta di un falso grossolano. Basta leggere l'art. 15 della legge approvata dal Senato per constatare che il proprietario conserva pienamente il diritto di iniziativa per promuovere ed eseguire le opere di miglioramento sul fondo. La novità consiste nel fatto che, qualora il proprietario rinunciasse ad esercitare questo suo diritto, l'affittuario può prendere l'iniziativa di surrogarlo. Si tratta di un meccanismo analogo a quello affermato nella legge sulle terre incolte. Con-

«L'esperienza traumatica di quegli anni, sono più prudenti, dimostrano maggiore saggezza. Io li trovo ammirabili anche se per carattere sono più incline alle distinzioni che all'uniformità. Adesso c'è una minore propensione alla differenziazione poiché è ben presente in tutti la complessità della situazione, lo preferirei, l'ho già detto, una maggiore chiarezza di contrasti». Più oltre, Amendola dice che quando egli parla del rischio, da correre, di «rompersi le ossa», non pensa a punizioni amministrative o di altro tipo, ma è evidente — aggiunge — che una discussione seria e impegnativa può anche comportare la messa in discussione di posizioni personali. Non vorrei che a volte la prudenza non fosse il frutto di un certo conformismo. Prendiamo l'austerità. E' una linea difficile, suscita dubbi, riserva, opposizioni, per applicarla dobbiamo fare i conti con il movimento sindacale, i municipi e via dicendo. Non sempre i contrasti e le opposizioni che questa linea suscita venivano fuori per la tendenza ad attuare le polemiche. Ma a mio avviso il danno che può derivare da un aperto contrasto è minore di quello che deriva da un mancato approfondimento dei problemi».

«Amendola ricorda che egli ha sempre sostenuto che «chi sbaglia deve pagare, chi ha male operato deve essere tolto dal posto che occupa».

«La Commissione Agricoltura della Camera inizia oggi l'esame della proposta di legge di riforma dei patti agrari già approvata dal Senato alla vigilia delle ferie estive. Il Senato ha impiegato due anni per varare la nuova legge. La Commissione Agricoltura di Palazzo Madama si è impegnata prima in un ampio lavoro di indagine conoscitiva, ascoltando tutte le parti interessate e, poi, in uno sforzo di sintesi politica che trovasse il consenso dei gruppi della maggioranza parlamentare».

«Un giudizio equanime sul testo varato dal Senato ci consente di dire che esso porta davvero il segno delle componenti fondamentali della nuova maggioranza parlamentare. Essa è coerente con le direttrici di politica agraria che hanno ispirato il piano agricolo-alimentare, la legge quadro e la legge sulle terre incolte. Si tratta del principio della piena valorizzazione delle risorse della nostra agricoltura perché essa possa contribuire a far uscire il paese dalla crisi allargando la sua base produttiva. Per raggiungere tale obiettivo si intende incentivare l'iniziativa imprenditoriale in agricoltura e non più la proprietà fondiaria assenteista».

«La Conferenza afferma, invece, che la legge, trasformando il contratto di mezzadria in quello di affitto, esproprierebbe il legittimo proprietario della terra della sua funzione imprenditoriale. Si tratta di un falso grossolano. Basta leggere l'art. 15 della legge approvata dal Senato per constatare che il proprietario conserva pienamente il diritto di iniziativa per promuovere ed eseguire le opere di miglioramento sul fondo. La novità consiste nel fatto che, qualora il proprietario rinunciasse ad esercitare questo suo diritto, l'affittuario può prendere l'iniziativa di surrogarlo. Si tratta di un meccanismo analogo a quello affermato nella legge sulle terre incolte. Con-

«L'esperienza traumatica di quegli anni, sono più prudenti, dimostrano maggiore saggezza. Io li trovo ammirabili anche se per carattere sono più incline alle distinzioni che all'uniformità. Adesso c'è una minore propensione alla differenziazione poiché è ben presente in tutti la complessità della situazione, lo preferirei, l'ho già detto, una maggiore chiarezza di contrasti». Più oltre, Amendola dice che quando egli parla del rischio, da correre, di «rompersi le ossa», non pensa a punizioni amministrative o di altro tipo, ma è evidente — aggiunge — che una discussione seria e impegnativa può anche comportare la messa in discussione di posizioni personali. Non vorrei che a volte la prudenza non fosse il frutto di un certo conformismo. Prendiamo l'austerità. E' una linea difficile, suscita dubbi, riserva, opposizioni, per applicarla dobbiamo fare i conti con il movimento sindacale, i municipi e via dicendo. Non sempre i contrasti e le opposizioni che questa linea suscita venivano fuori per la tendenza ad attuare le polemiche. Ma a mio avviso il danno che può derivare da un aperto contrasto è minore di quello che deriva da un mancato approfondimento dei problemi».

«Amendola ricorda che egli ha sempre sostenuto che «chi sbaglia deve pagare, chi ha male operato deve essere tolto dal posto che occupa».

«La Commissione Agricoltura della Camera inizia oggi l'esame della proposta di legge di riforma dei patti agrari già approvata dal Senato alla vigilia delle ferie estive. Il Senato ha impiegato due anni per varare la nuova legge. La Commissione Agricoltura di Palazzo Madama si è impegnata prima in un ampio lavoro di indagine conoscitiva, ascoltando tutte le parti interessate e, poi, in uno sforzo di sintesi politica che trovasse il consenso dei gruppi della maggioranza parlamentare».

«Un giudizio equanime sul testo varato dal Senato ci consente di dire che esso porta davvero il segno delle componenti fondamentali della nuova maggioranza parlamentare. Essa è coerente con le direttrici di politica agraria che hanno ispirato il piano agricolo-alimentare, la legge quadro e la legge sulle terre incolte. Si tratta del principio della piena valorizzazione delle risorse della nostra agricoltura perché essa possa contribuire a far uscire il paese dalla crisi allargando la sua base produttiva. Per raggiungere tale obiettivo si intende incentivare l'iniziativa imprenditoriale in agricoltura e non più la proprietà fondiaria assenteista».

«La Conferenza afferma, invece, che la legge, trasformando il contratto di mezzadria in quello di affitto, esproprierebbe il legittimo proprietario della terra della sua funzione imprenditoriale. Si tratta di un falso grossolano. Basta leggere l'art. 15 della legge approvata dal Senato per constatare che il proprietario conserva pienamente il diritto di iniziativa per promuovere ed eseguire le opere di miglioramento sul fondo. La novità consiste nel fatto che, qualora il proprietario rinunciasse ad esercitare questo suo diritto, l'affittuario può prendere l'iniziativa di surrogarlo. Si tratta di un meccanismo analogo a quello affermato nella legge sulle terre incolte. Con-

Manovre per bloccare la legge sui patti

La DC sta con la rendita parassitaria degli agrari?

La Commissione Agricoltura della Camera inizia oggi l'esame della proposta di legge di riforma dei patti agrari già approvata dal Senato alla vigilia delle ferie estive. Il Senato ha impiegato due anni per varare la nuova legge. La Commissione Agricoltura di Palazzo Madama si è impegnata prima in un ampio lavoro di indagine conoscitiva, ascoltando tutte le parti interessate e, poi, in uno sforzo di sintesi politica che trovasse il consenso dei gruppi della maggioranza parlamentare».

«Un giudizio equanime sul testo varato dal Senato ci consente di dire che esso porta davvero il segno delle componenti fondamentali della nuova maggioranza parlamentare. Essa è coerente con le direttrici di politica agraria che hanno ispirato il piano agricolo-alimentare, la legge quadro e la legge sulle terre incolte. Si tratta del principio della piena valorizzazione delle risorse della nostra agricoltura perché essa possa contribuire a far uscire il paese dalla crisi allargando la sua base produttiva. Per raggiungere tale obiettivo si intende incentivare l'iniziativa imprenditoriale in agricoltura e non più la proprietà fondiaria assenteista».

«La Conferenza afferma, invece, che la legge, trasformando il contratto di mezzadria in quello di affitto, esproprierebbe il legittimo proprietario della terra della sua funzione imprenditoriale. Si tratta di un falso grossolano. Basta leggere l'art. 15 della legge approvata dal Senato per constatare che il proprietario conserva pienamente il diritto di iniziativa per promuovere ed eseguire le opere di miglioramento sul fondo. La novità consiste nel fatto che, qualora il proprietario rinunciasse ad esercitare questo suo diritto, l'affittuario può prendere l'iniziativa di surrogarlo. Si tratta di un meccanismo analogo a quello affermato nella legge sulle terre incolte. Con-

«L'esperienza traumatica di quegli anni, sono più prudenti, dimostrano maggiore saggezza. Io li trovo ammirabili anche se per carattere sono più incline alle distinzioni che all'uniformità. Adesso c'è una minore propensione alla differenziazione poiché è ben presente in tutti la complessità della situazione, lo preferirei, l'ho già detto, una maggiore chiarezza di contrasti». Più oltre, Amendola dice che quando egli parla del rischio, da correre, di «rompersi le ossa», non pensa a punizioni amministrative o di altro tipo, ma è evidente — aggiunge — che una discussione seria e impegnativa può anche comportare la messa in discussione di posizioni personali. Non vorrei che a volte la prudenza non fosse il frutto di un certo conformismo. Prendiamo l'austerità. E' una linea difficile, suscita dubbi, riserva, opposizioni, per applicarla dobbiamo fare i conti con il movimento sindacale, i municipi e via dicendo. Non sempre i contrasti e le opposizioni che questa linea suscita venivano fuori per la tendenza ad attuare le polemiche. Ma a mio avviso il danno che può derivare da un aperto contrasto è minore di quello che deriva da un mancato approfondimento dei problemi».

«Amendola ricorda che egli ha sempre sostenuto che «chi sbaglia deve pagare, chi ha male operato deve essere tolto dal posto che occupa».

«La Commissione Agricoltura della Camera inizia oggi l'esame della proposta di legge di riforma dei patti agrari già approvata dal Senato alla vigilia delle ferie estive. Il Senato ha impiegato due anni per varare la nuova legge. La Commissione Agricoltura di Palazzo Madama si è impegnata prima in un ampio lavoro di indagine conoscitiva, ascoltando tutte le parti interessate e, poi, in uno sforzo di sintesi politica che trovasse il consenso dei gruppi della maggioranza parlamentare».

«Un giudizio equanime sul testo varato dal Senato ci consente di dire che esso porta davvero il segno delle componenti fondamentali della nuova maggioranza parlamentare. Essa è coerente con le direttrici di politica agraria che hanno ispirato il piano agricolo-alimentare, la legge quadro e la legge sulle terre incolte. Si tratta del principio della piena valorizzazione delle risorse della nostra agricoltura perché essa possa contribuire a far uscire il paese dalla crisi allargando la sua base produttiva. Per raggiungere tale obiettivo si intende incentivare l'iniziativa imprenditoriale in agricoltura e non più la proprietà fondiaria assenteista».

«La Conferenza afferma, invece, che la legge, trasformando il contratto di mezzadria in quello di affitto, esproprierebbe il legittimo proprietario della terra della sua funzione imprenditoriale. Si tratta di un falso grossolano. Basta leggere l'art. 15 della legge approvata dal Senato per constatare che il proprietario conserva pienamente il diritto di iniziativa per promuovere ed eseguire le opere di miglioramento sul fondo. La novità consiste nel fatto che, qualora il proprietario rinunciasse ad esercitare questo suo diritto, l'affittuario può prendere l'iniziativa di surrogarlo. Si tratta di un meccanismo analogo a quello affermato nella legge sulle terre incolte. Con-

«L'esperienza traumatica di quegli anni, sono più prudenti, dimostrano maggiore saggezza. Io li trovo ammirabili anche se per carattere sono più incline alle distinzioni che all'uniformità. Adesso c'è una minore propensione alla differenziazione poiché è ben presente in tutti la complessità della situazione, lo preferirei, l'ho già detto, una maggiore chiarezza di contrasti». Più oltre, Amendola dice che quando egli parla del rischio, da correre, di «rompersi le ossa», non pensa a punizioni amministrative o di altro tipo, ma è evidente — aggiunge — che una discussione seria e impegnativa può anche comportare la messa in discussione di posizioni personali. Non vorrei che a volte la prudenza non fosse il frutto di un certo conformismo. Prendiamo l'austerità. E' una linea difficile, suscita dubbi, riserva, opposizioni, per applicarla dobbiamo fare i conti con il movimento sindacale, i municipi e via dicendo. Non sempre i contrasti e le opposizioni che questa linea suscita venivano fuori per la tendenza ad attuare le polemiche. Ma a mio avviso il danno che può derivare da un aperto contrasto è minore di quello che deriva da un mancato approfondimento dei problemi».

«Amendola ricorda che egli ha sempre sostenuto che «chi sbaglia deve pagare, chi ha male operato deve essere tolto dal posto che occupa».